

CONS. G. TARTINI  
LIB  
ROSSG  
0015



TAM 5826

# OTELLO

OSSIA

## IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI DI BERIO

MUSICA DI

G. ROSSINI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

FIRENZE - MILANO - NAPOLI

## PERSONAGGI

---

OTELLO, Africano, al servizio di Venezia . . . . . sig. (*Primo Tenore Assoluto*)  
DESDEMONA, sposa occultata d'Otello, figlia di . . . . . sig.<sup>a</sup> (*Prima Donna Soprano*)  
ELMIRO, Patrizio Veneto nemico d'Otello, padre di Desdemona . . . . . sig. (*Basso Profondo*)  
RODRIGO, amante spazzato da Desdemona, figlio del Doge . . . . . sig. (*Altro Primo Tenore*)  
JAGO, finto amico d'Otello sig. (*Baritono*)  
EMILIA, confidente di Desdemona . . . . . sig.<sup>a</sup> (*Seconda Dona Soprano*)  
IL DOGE . . . . . sig.

Senatori - Seguaci di Otello  
Damigelle del seguito di Desdemona - Popolo.

*L'azione si finge in Venezia.*

## PERSONAGGI

(Alzarsi a una finestra) *Già*  
Quando non senti più  
  
(Sorridendo) *Già*  
Quando senti  
  
(Sorridendo) *Già*  
Quando senti  
  
(Sorridendo) *Già*  
Quando senti  
  
(Sorridendo) *Già*  
Quando senti  
  
Otello li riconosce - Desdemona  
Ologof - Iachimoth li obbliga - Iachimoth

Ricordi di agli te sogni

## ARGOMENTO

Otello, africano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona, figlia di Elmiro, Patrizio Veneto, nemico di Otello, destinata in sposa a Rodrigo figlio del Dege. Jago, altro amante spazzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, s'ingegna di favorir gli amori di Rodrigo; un foglio possia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trasfitta da Otello, indi con quella di sé medesimo, dopo avere scoperto l'inganno di Jago e l'innocenza della moglie.

Su queste basi l'immortale *Shakspeare* tessè l'inarrivabile tragedia di questo nome, e dalla stessa il signor marchese *Berio* di Napoli trasse il presente dramma tragico.

Otello

42-68

I

# ARGOMENTO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la Piazzetta di S. Marco, in fondo della quale, fra le colonne, si vede il Popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

**Doge , Elmiro , Senatori seduti , indi Otello , Jago ,**

## **Rodrigo e Lucio seguito dalle Schiere**

POPOLI

Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duec.  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfogorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna;  
Si oscurò l'odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

OTE. Vincemmo, o padri. I persidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,  
Sicura omai d' ogni futura offesa,  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo  
L' acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.  
DOGEQual premio al tuo valor chieder potrai?...

OTE. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi a me. D'Africa figlio,  
Qui straniero son io; ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo

Più che patria rispetto, ammire ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.

JAGO (Che superba richiesta !)

Rod. (A' voti del mio cor fatale è questa !)

DOGE Tu d'ogni gloria il segno,

Vincitor, trascorresti ; il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

Rod. (Che ascolto ! ahimè ! perduto ho il mio tesoro.) (a Jago)

JAGO (Taci, non disperar.) (a Rod.)

OTE. Confuso io sono

A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritare  
Poss' io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto e di costumi  
Si diverso da voi ?

DOGE Naseon per tutto, e rispettiam gli eroi.

OTE. Ah ! sì, per voi già sento

Nuovo valor nel petto :  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.

Premio maggior di questo (tra sé)

A me sperar non lice,

(Ma allor sarò felice

Quando il coroni amor.)

POPOLI Non indugiar, t'affretta :

Deh vieni a trionfar.

(Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello,

JAGO (T'affrena, la vendetta Jago lo trattiene)

Cauti dobbiam celar.)

OTE. Deh ! Amor, dirada il nembo

Cagion di tanti affanni,

Comincia co' tuoi vanni

La speme a ravigvar.)

SEN., POP. Non indugiar, t'affretta,

Deh ! vieni a trionfar. (parte Otello seguito da' Senatori e dal Popolo : Elmiro rimane)

### SCENA II.

Elmiro, Jago e Rodrigo.

ELM. Rodrigo!

Rod. Elmiro ! Ah padre mio ! Deh ! lascia

Che un tal nome ti dia se al mio tesoro

Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona? che dice ?

Si ricorda di me?... sarò felice?

ELM. Ah ! che dirti poss' io ?

Sospira, piange, e la cagion mi cela

Dell'occulto suo duol.

ROD. Ma in parte almeno...

ELM. Arrestarmi non posso ; odi lo squillo

Delle trombe guerriere :

Alla pubblica pompa ora degg' io

Volgere il piè ; ci rivedremo, addio.

### SCENA III.

Jago e Rodrigo.

ROD. Udisti?

JAGO Udii...

ROD. Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace

Dell'Affro insultator, potrebbe ei forse,

Degenere dagli avi, a un nodo indegno

Sacrificiar l'unica figlia?...

JAGO Ah ! frena,

Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,

E diffidi così ? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi ; ma sol singendo

Vendicarci potrem : se quell'indegno

Dell'Africa rifiuto

Or qui tant'alto ascese.

Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio

Basta a domare il suo crudele orgoglio.

(gli porge un foglio)

10

ROD. Che leggo! e come mai?...

JAGO Per or ti acheta.

Tutto saprai; ogni ritardo or puote

Render vana l'impresa.

ROD. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

No, non temer: serena

L'addolorato ciglio:

Prevenni il tuo periglio,

Fidati all'amistà.

JAGO Calma su i labbri tuoi

Trova quest'alma oppressa,

Ed una sorte istessa

Con te dividerà.

a 2 Se uniti negli affanni

Noi fummo un tempo insieme,

Or una dolce speme

Più stretti ci unirà.

ROD. Nel seno già sento

Risorger l'ardire,

JAGO Vicino il contento

Mi pinge il pensier.

A un'alma che pena

Si rende più grato,

Quanto è più bramato,

Atteso piacer. (partono)

#### SCENA IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

**Desdemona ed Elmiro.**

EMI. Inutile è quel pianto: il lungo affanno

Si trasformi in piaceer; carco d'allori

A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno

Come l'Adria festeggia un si bel giorno.

DES. Elmiro, ah tu ben sai

11

Quanto finor penai: come quest'alma

Al racconto fedel del suo periglio

Si pingea palpitanter in sul mio ciglio;

E fra i palpiti miei, fra le mie pene

Quante volte dicea: perchè non viene?

Ed or ch'è a me vicino,

Mi veggo in preda a più crudel destino!

Ah! perchè mai questa sua gloria accresce

In me per lui l'affetto,

Come nel padre mio l'odio e'l dispetto?

EMI. Sicura del suo cuore ogni altra tema

Inutile si rende.

DES. Ah ch'io pavento,

Ch'ei sospetti di me! Ben ti sovviene

Quanta parte tu stessa

Del mio erin recidesti. Ah! che ad Otello

Dono si caro allor non giunse: il padre

Sorpresa il foglio, ch'io con man tremante

A lui vergaya. Al suo Rodrigo invece

Diretto il crede: io secondai l'errore,

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel di dell'idol mio le usate

Note più non rivedi... Un dubbio atroce

M'agita, mi confonde...

Chi sa? conobbe ei forse

Pegno sì dolce in mano altrui? Me infida

Crede dunque?...

EMI. Che dici?...

Timido è amore, e spesso si figura

Un mal che non esiste, o che non dura.

DES. Vorrei che il tuo pensiero

A me dicesse il ver.

EMI. Sempre è con te sincero:

No, che non dèi temer.

DES. Ma l'amistà sovente

Ciò che desia si finge.

EMI. Ma un'anima languente

DES. Sempre il dolor si pinge.  
Ah! crederti vorrei,  
Ma a te s' oppone il cor.

EMI. Credere a me tu déi,  
E non fidarti al cor.

a 2 Quanto son fieri i palpiti  
Che destà in noi l' amor!  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.

DES. Ma che mirot! ecco a noi, che incerto i passi  
Muove il perfido Jago:  
Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l' amor, la pena mia. (partono)

## SCENA V.

Jago indi Rodrigo.

JAGO Fuggi... sprezzami pur: più non mi euro  
Della tua destra... Un tempo a' voti miei  
Utile la credei... Tu mi spazzasti  
Per un vile africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gl' involati d' amor furtivi pegni.  
Ma che veggio!... Rodrigo!...

Rod. Del mio bene  
Il genitor dov' è?

JAGO Miralo, ei viene.

## SCENA VI.

Elmiro, e detti.

ELM. Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante  
In cui dovrà di sposo  
Dar la destra a mia figlia,  
L' amistà mel consiglia,

Il mio dover, la tua virtude e il fero  
Odio, che in petto io serbo.  
Per l'African superbo. Insiem congiunti  
Per sangue e per amor, facil ne fia  
Opporsi al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invitò e amato siede  
In su l' adriaco soglio,  
Svelar le trame e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah! sì, tutto farò.

ELM. Jago, t' affretta

A compir l' imento. A parte sei  
Delle mie brame e de' disegni miei. (Jago parte)

Rod. Ah! di qual gioia sento acceso il petto!  
Ma sarò si felice?

ELM. Io tel prometto. (partono)

## SCENA VII.

Elmiro solo.

Vendicarmi dovrò; non più si vegga  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo ed a servir ne insegni.

## SCENA VIII.

Desdemona ed Elmire.

ELM. Ma la figlia a me vien.

DES. Padre, permetti  
Che rispettosa io baci...

ELM. Ah! figlia, vieni,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vo' teco il mio contento,

DES. Che mai dirmi potrà? Spero e pavento. (a parte)

ELM. Dal sen scaccia ogni duol. Un premio or t'offro  
Che a te grato sarà.

DES. (Forse d' Otello

Vuol colmare i trionfi?  
 Rod. In vaga pompa  
 Seguire or or tu dèi  
 Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

## SCENA IX.

**Desdemona sola.**

Comprenderlo non so! confusa io sono.

## SCENA X.

**Emilia, e Della.**

DES. Emilia, in qual tumulto  
 Sento il misero cor!  
 EMIL. Che avvenne?  
 DES. Il padre  
 Un premio m' offre, e vuole  
 Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
 Festeggi insiem con lui si fausto giorno.  
 Tra la speme e il timor che mi consigli?  
 EMI. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
 Ma tu non paventar. Chi sa?... d'un padre  
 L'amore in lui parlò. Forse d' Otello  
 Alla gloria egli cede, e l' odio antico  
 Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
 Vieni, non indugiar...  
 DES. Ti sieguo... Oh Dio!  
 Palpita intanto il povero cor mio.

## SCENA XI.

Pubblica sala magnificamente alzorna.

**Coro di Damigelle, Coro degli Amici e Confidenti  
 d'Elmiro.**Coro Santo Imen! te guidì amore  
 Due bell'alme ad annodar.

Dell'amore il dolce ardore, verso (1)  
 Tu procura di eternar.  
 Parte del Senza lui divien tiranno  
 CORO Il tuo nobile poter.  
 Altraparte Senza lui cagion di affanno  
 È d'amore ogni piacer.  
 TUTTI Qual momento di contento!  
 Tra l'amore ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

## SCENA XII.

**Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo con seguito.**

DES. Dove son! che mai veggio!  
 Il cor non mi tradi.  
 ELM. Tutta or riponi  
 La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
 Ingannarti non posso. Eterna fede  
 Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
 Può renderti felice.  
 ROD. (Che mai dirà?...)  
 EMI. (Qual cenno!)  
 DES. (Oh me infelice!)  
 ELM. Appaga i voti miei; in te riposo.  
 DES. (Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!)  
 ELM. Nel cor d'un padre amante  
 Riposa, amata figlia;  
 E amor che mi consiglia  
 La tua felicità.  
 ROD. (Confusa è l'alma mia  
 Tra tanti dubbi e tanti;  
 Solo in sì fieri istanti  
 Reggermi amor potrà.)  
 DES. Padre... tu brami... oh Dio!  
 Che la sua mano accetti?  
 (A' miei tiranni affetti  
 Chi mai resisterà?)

- ELM. (Si arresta!... aimè!... sospira!  
Che mai temer degg' io?)
- ROD. Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cor dovrà?
- DES. Deh tacil!...
- ELM. (Che veggo l')
- ROD. (Mi sprezzal)
- ELM. (Resiste!)
- ROD., DES. (Oh ciel! da te chieggo  
Soccorso, pietà.)
- ELM. Deh giura...
- DES. Che chiedi?
- ROD. Ah vieni...
- DES. Che pena!
- ELM. Se al padre non cedi,  
Punirti saprà.
- ROD. Ti parli l'amore:  
Non essermi infida:  
Quest'alma a te fida  
Più pace non ha.
- ELM. D'un padre l'amore  
Ti serva di guida:  
Al padre l'affida,  
Che pace non ha.
- DES. Del fato il rigore  
A pianger mi guida:  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

## SCENA XIII.

Otello nel fondo del teatro seguito da Lucio  
e da alcuni suoi Compagni, e detti.

- OTE. L' ingrata, aimè, che miro!  
Al mio rivale accanto!...
- LUC. Taci!

- ROD. Ti muova il pianto,  
Ti muova il mio dolor.
- ELM. Risolvili...
- OTE. Io non resisto!
- LUC. Frenati...
- ELM. Ingrata figlia!
- ROD., DES. Oh Dio! chi mi consiglia?  
Chi mi dà forza al cor?
- TUTTI Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?
- ELM. Deh giura...
- OTE. Ah ferma...
- TUTTI Otello!...
- ELM. Il core in sen gelò!
- OTE. Che brami?
- ELM. Il suo core...
- OTE. Amore mel diede,  
E amore lo chiede,  
Elmido, da te.
- ELM. Che ardire!
- DES. Che affanno!
- ROD. Qual alma superba!
- OTE. Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.
- ROD. E qual diritto mai,  
Perfido, su quel core  
Vantar con me potrai  
Per renderlo infedel?
- OTE. Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento.
- ELM. Misero me! che sento!
- DES. Giurasti!
- OTE. È ver; giurai..
- ELM., ROD. Per me non hai più fulmini,  
Inesorabil ciel!
- ELM. Vieni.
- OTE. Che fai? T'arresta...

ELM.  
TUTTI  
ROR.  
OTE.  
DES.  
ELM.  
ROD.  
OTE.  
TUTTI  
DES.

L'avrai tu mio nemico !  
Empia!... ti maledico...  
Che giorno, oimè... d'orror!...  
Incerta l'anima  
Vagilla e geme;  
La dolce speme  
Fuggi dal cor.  
Parti, crudel.  
Ti sprezzo.  
(Elmiro la prende, e, protetto da' suoi, la conduce via;  
ella, rimirando con dolcezza Otello, s'allontana da lui)  
Padre!...  
Non v' è perdono.  
Or or vedrai chi sono.  
Paventa il mio furor!  
Smanio, deliro e fremo.  
Smanio, deliro e tremo:  
No, non fu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

OTE.  
LUC.

L'ingratia  
Al mio  
Faell

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Stanze di Elmiro.

Rodrigo e Desdemona.

DES. Lasciami.  
ROD. È dunque vano  
Il mio dolor!... l'ira del padre!...  
DES. Ah vanne...  
Io sol per te sono infelice.  
ROD. Oh Dio!  
Non dir così... se mai per me sereni  
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,  
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.  
DES. Placami dunque il padre,  
Rendimi l'amor suo; mostra nel petto  
Qual grand'alma rinchudi e generosa.  
ROD. Ma Otello, Otello adori!  
DES. Io gli son sposa.  
ROD. Che ascolto! aimè! che dici?  
Ah come mai non senti  
Pietà de'miei tormenti,  
Del mio tradito amor?  
Ma se costante sei  
Nel tuo rigor crudele,  
Se sprezzi i preghi miei,  
Le giuste mie querele,  
Saprò con questo braccio  
Spezzar l'occulto laccio,  
Punire il traditor. (parte)

## SCENA II.

**Desdemona sola.**

M'abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!  
 Che mai farò?... restar degg'io?... seguirlo?...  
 Terribile incertezza! Ah! chi m'aita?  
 Chi mi consiglia?

## SCENA III.

**Emilia, e detta.**

DES. Ah! vieni, Emilia, vieni,  
 Soccorrimi, previeni  
 L'ultima mia rovina.  
 EMI. Che avvenne? Oh ciel! perchè così tremante?  
 DES. Io perderò per sempre il caro amante.  
 EMI. Chi tel rapisce?  
 DES. Il suo rival Rodrigo.  
 A lui svelai che sposa...  
 EMI. Ah che facesti!  
 DES. È tardo il pentimento;  
 In sì fatal momento  
 Sol m'addita un cammino, onde sicura  
 Possa giungere a lui.  
 EMI. Ma se sorpreso sei, se il genitore?...  
 DES. Più riguardi non ho, non ho più tema.  
 Presente è il suo periglio al mio pensiere.  
 Salvisi.. a lui mi chiama il mio dovere. (partono)

## SCENA IV.

Giardino nella casa di Otello.

**Otello assiso nella massima costernazione.**

Che feci!... ove mi trasse  
 Un disperato amor! io gli posporsi

La gloria, l'onor mio!  
 Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
 La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
 Obbliarla potrò?... Potrò soffrire,  
 Vederla in braccio ad altri e non morire?

## SCENA V.

**Jago, e detto.**

JAGO Perchè mesto così?... scuotiti. Ah! mostra  
 Che Otello alfin tu sei.  
 OTE. Lasciami in preda  
 Al mio crudo destin.  
 JAGO Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti;  
 Ma tu non dèi, benchè nemico il fato,  
 Cader, per nostro scorso, invendicato.  
 OTE. Che mai far deggio?  
 JAGO Ascoltami... che pensi?...  
 In te stesso ritorna... I tuoi trionfi  
 Di difesa ti son... sono bastanti  
 I tuoi nemici ad atterrir... a farti  
 Sprezzare ogni altro affetto.  
 OTE. Quai terribili accenti!  
 L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,  
 L'irresoluto volto  
 In quanti affanni involto  
 Hanno il mio cor! Spiégati. Ah! non tenermi  
 In sì flera incertezza.  
 JAGO Altro dirti non so: dal labbro mio  
 Altro chieder non dèi.  
 OTE. Chieder non deggio?... oh Dio! quanto s'accresce  
 Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah! forse  
 L'infida!...  
 JAGO E perchè cerchi

Nuova cagion d'affanni ?  
OTE. Tu m' uccidi così. Meno infelice  
Sarei, se il vero conoscessi.  
JAGO Ebbene,  
Il vuoi ? Ti appagherò... che dico !... io gelo !  
OTE. Parla una volta.  
JAGO Oh quale arcano io svelo !  
Ma l'amistà lo chiede,  
Io cedo all'amistà. Deh ! sappi...  
OTE. Ahimè ! tutto compresi.  
JAGO E che farai ?  
OTE. Vendicarmi, e morir.  
JAGO Morir non dèi,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.  
OTE. Ma non tremenda e fiera,  
Qual io la bramo, quale amor la chiede..  
E sicuro soa io del suo delitto ? (con incertezza)  
Ah se tal fosse !... guai a me... Tu Jago,  
Tu mi comprendi ; ed il tradirmi or forza  
Delitto ancora in te.  
JAGO Che mai tu pensi ?  
Confuso io son... ti parli  
Questo foglio per me.  
OTE. Che miro ! oh Dio !  
Si, di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste.  
Non m' inganno, al mio rivale  
L'infedel vergato ha il foglio...  
Più non reggo al mio cordoglio !...  
Io mi sento lacerar !  
JAGO (Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl'inonda il seno,  
E mi guida a trionfar.)  
OTE. Caro bene... e ardisci, ingrata !... (legge)  
JAGO (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

OTE. *Ti son fida...* Ahimè ! che leggo !  
Quali smanie io sento al cor !  
(Quanta gioia io sento al cor !)  
*Di mia chioma un pegno...* Oh cielo !  
(Cresce in lui l'atroce sdegno.)  
*Dov' è mai l'offerto pegno ?*  
Ecco... il cedo con orror !  
No, più crudele un'anima...  
(No più contenta un'anima...)  
No, che giammai si vide !  
Il cor mi si divide  
Per tanta crudeltà.  
*Propizio il Ciel m' arride;*  
L'indegna ah si cadrà !  
*Che far deggio ?*  
Ti calma.  
Lo speri invan.  
Che dici ?  
Spinto da furie ultrici  
Punirla alfin saprò.  
Ed oserai ?...  
Lo giuro.  
E amore ?...  
Io più nol curo.  
T' affida; i tuoi nemici  
Or dunque abbatterò.  
OTE. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò:  
Morrò; ma vendicato,  
Si... dopo lei morrò.  
(J'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò;  
Io son già vendicato,  
Di lui trionferò). (parte)

Nasce oggi nella somma...  
Ora, Ta...  
**SCENA VI.**  
Sarei, se no... le donne di storia...  
JASO... OTELLO...  
**Otello solo.**

E a tanto giunger puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

**SCENA VII.**

**Rodrigo e detto.**

OTE. Rodrigo... e che mai brami?...  
ROD. A te ne vengo  
Tuo nemico, se il vuoi;  
Ma, al mio voler se cedi,  
Tuo amico e difensor.

OTE. Uso non sono  
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico o difensor.

ROD. (Oh che baldanza!)  
Non mi conosci ancor?

OTE. Sì, ti conosco,  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

ROD. Ah vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accece,  
Distruggerlo saprò.

OTE. Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi, appieno  
Di lei, di te dovrò.  
a 2 Qual gioia! all'armi, all'armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trasfitto al suol.

**SCENA VIII.**

**Desdemona, e detti.**

DES. Aimè! fermate, udite... (arrestandoli)

Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.

ROD., OTE., DES.

Che fiero punto è questo!

ROD., OTE. L'indegna a me dinante!

DES. L'ingrato a me dinante!

OTE., ROD. Pinta ha sul reo sembiante  
Tutta l'infedeltà.

DES. Non cangia di sembiante!  
Misera! che sarà?

OTE. Deh sieguimi.

ROD. Ti sieguo.

OTE. Son pago alfin.

DES. T'arresta.

OTE. Vanne.

DES. Che pena è questa!

OTE. Che fiera crudeltà!

ROD. Perchè da te mi scacci?...

DES. Qual barbaro furore

OTE. Così ti accende il core,

ROD. Che vaneggiar ti fa?

OTE. Ah perfida! ed ardisci?...

ROD. T'affretta.

DES. Che mai sento!

OTE. Più barbaro tormento

DES. Di questo non si dà.

OTE. Ah per pietà!

DES. Mi lascia.

OTE. Ma che ti feci io mai?

DES. Or ora tu lo vedrai...

OTE. (Finge l'indegna ancor!)

OTE., ROD. Tra tante smanie e tante  
 Quest'alma mia delira,  
 Vinto è l'amor dall'ira,  
 Spira vendetta il cor. *(partono)*

DES. Quest'alma, che delira!  
 Su i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor!  
 L'ingrato mi lasciò! misera! io morò. *(sviene)*

## SCENA IX.

Emilia, e detta,

EMI. Desdemona! che veggo! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel! chi mi soccorre?  
 Qual aiuto recarle?  
 O tu dell'alma mia parte più cara,  
 Ascoltami! deh riedi a questo seno...  
 La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
 Gelo è il petto e la man... Chi me la invola?...  
 Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro!...  
 Apre i languidi lumi... alfin respiro!

DES. Chi sei?...

EMI. Non mi conosci?

DES. Emilia!

EMI. Ah quella,  
 Quella appunto son io. Siegui i miei passi,  
 Salvati per pietà.

DES. Ma potrò mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah se nol sai,  
 Vanne, cerca, procura...

EMI. E che mai chiedi?  
 Intenderti chi può?

DES. Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!

Che smania!... aimè! che affanno!...

Chi mi soccorre? oh Dio!  
 Per sempre ahi l'idol mio  
 Perder così dovrò!  
 Barbaro Ciel tiranno!  
 Da me se lo dividì,  
 Salvalo almen: me uccidi:  
 Contenta io morirò.

## SCENA X.

**Coro di Popolo, indi Coro di Confidenti,  
 poi Elimiro.**

DES. Qual nuova a me recate?  
 Men fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor.  
 CORO. Tremo il mio core e tace.  
 DES. De' detti ah più loquace  
 È quel silenzio ancor! *(si avanza il Coro di Confidenti)*  
 CORO. Ah ditemi, almen voi...  
 DES. Che mai saper tu vuoi?  
 CORO. Se vive il mio tesor.  
 DES. Vive, serena il ciglio...  
 CORO. Salvo dal suo periglio?  
 DES. Altro non chiede il cor.  
 ELM. Qui!... l'indegna!  
 DES. Il genitore!  
 ELM. Del mio tradito onore  
 CORO. Come non hai rossor?  
 DES. Oh ciel! qual nuovo orror!  
 ELM. L'error d'un' infelice  
 CORO. Pietoso in me perdona:  
 DES. Se il padre m'abbandona  
 ELM. Da chi sperar pietà?  
 CORO. No, chè pietà non merti:  
 DES. Vedrai fra poco, ingrata,

Qual pena è riserbata...  
Per chi virtù non ha.  
Palpita il cor nel petto;  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sa!

Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

## FINE DELL'ATTO SECONDO.

DES.

ELM.

DAM.

CONF.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

**Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più profondo dolore.**

DES. Ah!

EMI. Dagli affanni oppressa

Parmi fuor di sè stessa!

Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh cielo!...

Perchè tanto ti mostri a noi severo?

DES. Ah no, di rivederlo io più non spero.

EMI. (facendosi coraggio ed avvicinandosi a lei)

Rincórati, m'ascolta... In me tu versa

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto

Puoi ritrovare alcun conforto... Ah parla...

DES. Che mai dirti poss' io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

EMI. Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,

Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

DES. Che dici?... Che mai pensi!... In odio al cielo,

A mio padre, a me stessa... in duro esiglio

Condannato per sempre il caro sposo...

Come trovar poss' io tregua o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aura un  
GON. » Nessun maggior dolore dolce canto)

» Che ricordarsi del tempo felice

» Nella miseria.

(Desdemona a quel canto si scuote)  
DES. Oh come insino al core

Giungon quei dolci accenti !  
*(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)*  
 Chi sei che così eanti ?... Ah! tu rammenti  
 Lo stato mio crudele !  
 EMI. È un gondoliere, che cantando inganna  
 Il cammin sulla placida laguna  
 Pensando a' figli, mentre il ciel s' imbruna.  
 DES. Oh lui felice ! ah se potessi anch' io  
 Sperar !... vana lusinga !... a inutile pianto  
 Sol mi serbasti, ingiusto Amor !...  
 EMI. (Che veggio !  
 S' accresce il suo dolor...)  
 DES. Isaura !... Isaura !  
 EMI. (Essa l' amica appella,  
 Che, all'Africa involata, a sè vicina  
 Qui crebbe, e qui morì...)  
 DES. Infelice ancor fosti  
 Al par di me. Ma or tu riposi in pace.  
 EMI. (Oh quanto è ver che ratti a un core oppresso  
 Si riuniscon gli affanni !)  
 DES. O tu del mio dolor dolce istruimento !  
 Coro pegno d' amor, che sol m' avanzi,  
 Io ti riprendo ancora;  
 E unisco al mesto canto  
 I sospiri d' Isaura ed il mio piano.  
 Assisa a piè d' un salice,  
 Immersa nel dolore,  
 Gemea trafitta Isaura  
 Dal più crudele amore,  
 L' aura tra i rami flebile  
 Ne ripeteva il suon.  
 II ruscelletti limpidi  
 A' caldi suoi sospiri  
 Il mormorio mesceano  
 De' lor diversi giri :  
 L' aura fra i rami flebile  
 Ne ripeteva il suon.

Salce d' amor delizia  
 Ombra pietosa appresta  
*(Di mie sciagure immemore)*  
 All'urna mia funesta...  
 Nè più ripeta l'aura  
 De' miei lamenti il suon.  
 Che dissì !... Ah m' ingannai !... Non è del canto  
 Questo il lugubre sin, M' ascolta... Oh Dio !  
*(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)*  
 Qual mai strepito è questo !  
 Qual presagio funesto !  
 EMI. Non paventar ! Rimira,  
 Impetuoso vento è quel che spira.  
 DES. Io credeva che alcuno... Oh come il cielo  
 S' unisce ai miei lamenti !...  
 Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
 Ma stanca alfin di spargere  
 Mesti sospiri e pianto,  
 Morì l'afflitta vergine  
 Ah ! di quel salce accanto !  
 Morì... Che duol ! l'ingrato  
 Potè... Ma il pianto ! Oh Dio !  
 Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
 Da' labbri dell'amica il bacio estremo.  
 EMI. Ah che dici !... obbedisco... oh come io tremo !  
*(parte)*

**SCENA II.**

**Desdemona** nel massimo dolore dirige al cielo  
 la seguente preghiera.

Deh calma, o ciel, nel sonno  
 Per poco le mie pene,  
 Fa che l'amato bene  
 Mi venga a consolar.  
 Se poi son vani i preghi,  
 Di mia breve urna in seno

Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
*(ella cala le tendine e si getta sul letto)*

### SCENA III.

**Otello** s'introduce nella stanza di Desdemona per una se-  
creta porta, tenendo in mano una fiaccola accesa ed un  
pugnale.

Eccomi giunto inosservato e solo  
Nella stanza fatal. Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe. *(si rimane per un mo-*

*mento attonito; indi attento guarda in giro)*  
Il silenzio m'addita  
Ch' ella, di mia partenza omai sicura,  
Sogna il rivale, e più di me non cura.

*(riguardando verso la tendina del letto)*  
Quanto t'inganni! ora egli al suol trasfitto...  
Che dissi!... Ah omai si compia il mio delitto!

*(pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore)*  
Che miro! aimè!... quegli occhi, abbenchè chiusi,  
Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi suoi,  
Mi colpisce, m'arresta!... *(confuso, s'allontana dal letto)*  
Ma se più mio non è... perchè serbarlo?

Struggasi... E chi mai puote *(avvicinandosi di nuovo a lei)*

Riprodurne l'egual? *(indi si allontana da lei pieno di*  
E sua la colpa, *perplessità*  
Se il mio temuto aspetto  
L'allontana da me? Perchè un sembiante,  
Barbaro ciel, non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?... forse... che allora...  
Che dico!... E il tradimento

Non merta il mio rigor? Mora indegna!...  
*(avvicinandosi di nuovo al letto)*

Ahi! trema il braccio ancor: crudele indugio!  
*(rimirando la face)*

Eccone la cagion... tolgasì... O notte  
*(spegne la face gettandola a terra)*

Che mi deve sul ciglio eternamente  
Colle tenebre sue coprir l'orrorè  
Di questo infusto giorno!...

DES. Amato ben!

OTE. Che sento!... Ahimè! Qual nome!  
Sogna, o è pur desta?  
*(un lampo che passa*

*a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme)*

Ah! che tra i lampi il cielo

A me più chiaro il suo delitto addita,  
E a compir la vendetta, ah! sì m'invita.  
*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, e tra frequenti lampi riconosce Otello)*

Iniqua!

DES. Ahimè!... che veggo!...  
Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?... ma no... contenta io t'offro  
Inerme il petto mio,  
Se più quell'alma tua pietà non sente...

OTE. La tradisti, crudel!

DES. Sono innocente.

OTE. Ed osi ancor, spergiura!...  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara!

DES. Ah padre! ah che mai feci!  
È sol la colpa mia d'averti amato.  
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intrepida morrò.

OTE. Ma sappi, pria che mori,

Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo bene è spento,  
Che Jago il trucidò.  
DES. Jago ! che ascolto... Oh Dio !  
Barbaro ! che facesti ?  
Fidarti a lui potesti ?  
A un vile traditor ?  
OTE. Vile !... ah si ben comprendo  
Perchè così ti adiri ;  
Ma inutili i sospiri  
Or partono dal cor. (*i lampi continuano*)  
DES. Ah crudel !  
OTE. Oh rabbia ! io fremo !  
DES. Oh qual giorno !  
OTE. Il giorno estremo...  
DES. Che mai dici ?  
OTE. A te sarà.  
Ah quel volto, a mio dispetto,  
Di furor disarma il petto,  
In me destà ancor pietà.  
DES. Per lui sento ancor nel petto,  
Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
Per lui sento ancor pietà. (*comincia il*  
OTE. Notte per me funesta ! (*temporale*)  
Fiera, crudel tempesta !  
Accresci co' tuoi fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
Accresci il mio furor !  
DES. Notte per me funesta !  
Fiera, crudel tempesta !  
Tu accresci in me co' fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti e l'orror. (*il temporale cresce,*  
*i tuoni si succedono con gran fragore*)  
OTE. Oh ciel ! se me punisci  
È giusto il tuo rigor.  
(*i tuoni cessano, ma i lampi continuano*)

OTE. Tu d' insultarmi ardisci !  
Ed io m'arresto ancor ?  
DES. Uccidimi... ti affretta,  
Sáziali alfin, crudel !  
OTE. Si compia la vendetta. (*la prende, la*  
*spinge sul letto, e nell' impugnare il ferro Desdemona*  
*sviene, Egli vibra il colpo*)  
DES. Ahimè !  
OTE. Mori, infedel. (*Otello si allontana*  
*dal letto nel massimo disordine e spavento : cerca di*  
*ocultare il suo delitto e l'oggetto del suo dolore con*  
*tirare le tendine del letto. Dopo un breve silenzio*)  
Che sento !... Chi batte ?  
Otello !  
OTE. Qual voce !...  
Occlútati atroce  
Rimorso nel cor. (*Ote. apre la porta*)

**SCENA IV.**

**Lucio e Detto.**

OTE. Rodrigo ?  
LUC. Egli è salvo.  
OTE. E Jago ?  
LUC. Perisce.  
OTE. Ah ! chi lo punisce ?  
LUC. Il Cielo, l'Amor.  
OTE. Che dici ?... e tu credi ?...  
LUC. Ei stesso le trame,  
Le perfide brame  
Sorpreso svelò.  
OTE. Che ascolto !...  
LUC. Ah già tutti  
Deh ! mira contenti.  
OTE. (A tanti tormenti  
Più regger non so !)

**SCENA ULTIMA.**

**Doge, Elmido, Rodrigo con seguito e detti.**

- DOGE Per me la tua colpa  
Perdona il Senato.  
ELM. Già riedo placato  
Qual padre al tuo sen.  
ROD. Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto:  
Ti cedo il tuo ben.  
OTE. Che pena!...  
CORO Che gioia!  
DOGE, ROD. Accogli nel core  
Il pubblico amore,  
La nostra amistà.  
ELM. La man di mia figlia...  
OTE. La man di tua figlia!... (con sorpresa)  
Si.. unirmi a lei deggio...  
Rimira...  
ELM. Che veggio!... (scopre la tendina)  
OTE. Punito m'avrà... (si uccide)  
TUTTI Ah!...

FINE.

**ELENCO**

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI.

- Altavilla I Pirati di Baratteria  
Apolloni. Adelchi  
— Il Conte di Chenismarch  
— L' Ebreo  
— Lida di Granata (L'Ebreo)  
Aspa. Un Travestimento  
Auber. Fra Diavolo  
— La Muta di Portici  
Balfe. Pittore e Duca  
Baroni. Ricciarda  
Battista. Anna la Prie  
Bennvenuti. Guglielmo Shakespeare  
— La Stella di Toledo  
Bona. Don Carlo  
Boniforti. Giovanna di Fiandra  
Bottesini. Il Diavolo della notte  
Braga. Alina  
— Estella di San Germano  
— Il Ritratto  
Butera. Elena Castriotta  
Buzzi. Ermengarda  
— Aroldo il Sassone (Ermengarda)  
— Saul  
Buzzolla. Amleto  
Cagnoni. Amori e trappole  
— Don Bucefalo  
— La Fioraja  
— Michele Perrin  
— Il Testamento di Figaro  
— Il Vecchio della Montagna  
Campiani. Taldo  
Chiaromonte. Caterina di Cleves  
Coppola. L'Orfana Guelfa  
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi  
De Giosa. Un geloso e la sua vedova (\*)  
— Silvia  
Donizetti. Caterina Cornaro  
— Don Pasquale  
— Don Sebastiano  
— Elisabetta  
— La Figlia del Reggimento  
— Linda di Chamounix  
— Maria Padilla  
— Maria di Rohan  
— Paolina e Poliuto (I Martiri)  
Faccio. Amleto  
— I Profughi Fiamminghi  
Ferrari. Ultimi giorni di Suli  
Fioravanti ed altri. Don Procopio
- Fioravanti. La Figlia del fabbro  
— Il Notajo d'Ubeda  
— I Zingari  
Flotow. Alessandro Stradella  
— Il Boscajuelo  
Foroni. Cristina Regina di Svezia  
Gabrielli. Il Gemello  
Galli. Giovanna dei Cattolico  
Gambini. Cristoforo Colombo  
Gounod. La Regina di Saba  
Graffigna. La Duchessa di S. Giuliano  
Hérold. Zampa (nuova traduz. ital.)  
Maillart. Gastibelza  
Mela. L'Alloggio Militare  
— Il Fendatario  
Mercadante. Medea  
— Orazz e Curiazj  
— La Schiava Saracena  
— Il Vascello di Gama  
Meyerbeer. Dimora  
— Guelfi e Cibellini (Ugonotti)  
— Il Profeta  
— Roberto il Diavolo  
— Gli Ugonotti  
Moroni. Amleto  
Muzio. Claudia  
— Giovanna la Pazza  
— La Sorrentina  
Pacini. La Fidanzata Corsa  
— Malvina di Scozia  
— Merope  
— La Regina di Cipro  
— Saffo  
— Stella di Napoli  
Pedrotti. Fiorina  
— Guerra in quattro  
— Mazeppa  
— Il Parrucchiere della Reggenza  
— Romeo di Monfort  
— Tutti in maschera  
Peri. L'Espiazione  
— I Fidanzati  
— Rienzi  
Petrella. Il Folletto di Gresy (\*)  
— Marco Visconti (\*)  
Petrocini. La Duchessa de la Vallière  
Pincherie. Il Rapimento  
Pistilli. Rodolfo da Brienza

Segue

5826

*Platania.* Matilde Benivoglio  
*Poniatowski.* Bonifazio de' Geremei  
 — Piero de' Medici  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura  
 — Estella  
 — Il Marito e l'Amante  
*Ricci L.* Il Diavolo a quattro  
*Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare  
*Rossi Lauro.* Il Domino nero  
 — La Figlia di Figaro  
*Rossini.* Roberto Bruce  
*Sanelli.* Il Fornaretto  
 — Gennaro Annese  
 — Gusmano  
 — Luisa Strozzi  
 — Piero di Vasco (Il Fornaretto)  
 — La Tradita  
*Secchi.* La Fanciulla delle Asturie  
*Sinico.* Marinella  
 — I Moschettieri  
*Thomas.* Il Caid  
 — Il Sogno d'una notte d'estate  
*Torriani.* Carlo Magno  
*Vaccaj.* Virginia  
*Verdi.* Alzira  
 — Aroldo

*Verdi.* L'Assedio di Arela  
 — Un Ballo in maschera  
 — La Battaglia di Legnano  
 — Don Carlo  
 — I Due Foscari  
 — Ernani  
 — Il Finto Stanislao  
 — La Forza del Destino  
 — Gerusalemme  
 — Giovanna d'Arco  
 — Giovanna de Guzman  
 — I Lombardi  
 — Luisa Miller  
 — Macbeth  
 — Nabucodonosor  
 — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
 — Rigoletto  
 — Simon Boccanegra  
 — Stiffelio  
 — La Traviata  
 — Il Trovatore  
 — I Vespri Siciliani  
 — Violetta (La Traviata)  
 — Viscardello (Rigoletto)  
*Villanis.* Giuditta di Ken

(Per le opere segnate coll' asterisco (\*) la proprietà nel Regno d'Italia  
 è limitata alle Province meridionali)

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Bellini.* Beatrice di Tenda  
 — I Capuleti e i Montecchi  
 — Norma  
 — Il Pirata  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
 — La Straniera  
*Donizetti.* L'Ajo nell'imbarazzo  
 — Anna Bolena  
 — Belisario  
 — Il Campanello  
 — Detto, con prosa  
 — L'Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Marino Faliero  
 — Parisina  
 — La Regina di Golconda  
 — Roberto Devereux

*Mercadante.* Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale  
*Meyerbeer.* Il Crociato in Egitto  
*Mozart.* Don Giovanni  
*Ricci L.* Avventura di Scaramuccia  
 — Chi dura vince  
 — I Due Sergenti  
 — Eran due or son tre  
*Rossini.* L'Assedio di Corinto  
 — Il Barbiere di Siviglia  
 — La Cenerentola  
 — La Gazza ladra  
 — Guglielmo Tell  
 — L'Italiana in Algeri  
 — Matilde di Shabran  
 — Mosè  
 — Otello  
 — La Piceira del Paragone  
 — Semiramide

(\*) Proprietà del M° Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi,

LIB/ROSSG/15

G. ROSSINI

# OTELLO



CONS. G. TARTINI  
**LIB**  
**ROSSG**  
**0015**



TAM 5826

BIBLIOTECHE RICORDI

RAZIONE LIBRERIA  
 GIZZI & FIGLIO  
 Via M. Mattei, 12  
 TRIESTE